

25 aprile 2017 – Commemorazione dei Martiri della Romagna

Discorso di Elena Laguzzi, Presidente Azione Cattolica dell'Unità Pastorale dei 4 Venti

Ringrazio le autorità qui convenute e tutti i presenti, in particolare i promotori del progetto memoria e le famiglie che hanno aderito a questa iniziativa portando i loro figli qui stamattina, testimoniando in tal modo la volontà di non voler dimenticare le atrocità delle guerre passate e al contempo la loro volontà di aderire allo stile della nonviolenza, come lo definisce Papa Francesco.

Il motivo per cui siamo qui oggi è proprio questo: ricordare per iniziare a costruire un mondo migliore. Era questo lo scopo che spinse un gruppo di giovani della nostra unità pastorale di Pugnano, Molina, Colognole e Rigoli, a costruire un cippo in memoria delle 68 vittime civili che qui vennero rastrellate e poi uccise tra l'11 e il 12 agosto 1944.

Alcuni di questi giovani, tra cui spicca la figura di Vittorio Benotto, appartenevano all'Azione Cattolica. L'AC era ed è un'associazione di persone impegnate a testimoniare nella loro vita di tutti i giorni i valori cristiani di solidarietà e carità. Venne fondata 150 anni fa da due giovani universitari, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, con il motto «Preghiera, Azione, Sacrificio». Pian piano i circoli si diffusero in tutta Italia e cominciarono a promuovere iniziative sociali interessandosi ai lavoratori, alle famiglie e soprattutto ai giovani, creando attività ricreative come gli oratori.

Benito Mussolini temette questa attività formativa e nel 1931 ordinò la chiusura di tutti i circoli dell'AC, ma molti dei suoi membri continuarono a testimoniare questi valori non aderendo ai progetti nazionalistici del fascismo e del nazismo opponendo a questi una resistenza bianca, ossia di disubbidienza non violenta, come il giovane cattolico altoatesino: Josef Mayr-Nusser

NELL'AGOSTO 1944, in piena occupazione tedesca dell'Alto Adige, a Mayr-Nusser arrivò la cartolina di arruolamento nelle SS. Partì per Konitz, dove il 4 ottobre 1944 avrebbe dovuto prestare giuramento di fedeltà a Hitler, ma quel giuramento non lo pronunciò mai. Come scrisse a sua moglie poco prima di partire riteneva inevitabile "il dovere di testimoniare" la sua fede. «Signor maresciallo, io non posso giurare a Hitler, sono cristiano, la mia fede e la mia coscienza non me lo consentono» disse davanti al suo superiore del centro reclute delle SS in Prussia.

Venne quindi ARRESTATO, condannato per disfattismo e nel febbraio del 45, insieme ad altri 40 obiettori, venne messo sui vagoni piombati diretti a Dachau ma a Dachau non arrivò mai, morì in viaggio per le disumane condizioni con cui venne trattato, stremato dalla fame, il 24 febbraio del 45, in un vagone bestiame alla stazione di Erlangen, vicino Norimberga.

Il papa ha riavviato il processo di beatificazione di Mayr-Nusser ed è con le parole che il Papa ha pronunciato lo scorso Gennaio in occasione della giornata della pace che voglio concludere il mio intervento. Scrive papa Francesco:

"Il secolo scorso è stato devastato da due guerre mondiali micidiali, ha conosciuto la minaccia della guerra nucleare e un gran numero di altri conflitti, mentre oggi purtroppo siamo alle prese con una terribile guerra mondiale a pezzi

questa violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze

In questa occasione desidero soffermarmi sulla *nonviolenza come stile di una politica di pace* e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali. Che siano la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali. Quando sanno resistere alla tentazione della vendetta, le vittime della violenza possono essere i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. Dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme."